

Laurearsi in 10 passi

(e senza stress)

Di Gianvincenzo Nicodemo

Il presente documento è un *Occasional paper* del Progetto *Pedagogia della realtà* (<http://www.pedagogiadellarealta.it>).
Il documento è diffuso sotto licenza *creative commons*. La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che ne venga citata la fonte. Non è consentito utilizzarlo a fini commerciali oppure alterare o trasformare il file pdf o usarlo come parte di un altro lavoro. L'uso didattico nei limiti espressi è incoraggiato.
Il testo della licenza è su <http://creativecommons.org/licenses/by-nd/2.5/it/legalcode>
Una sintesi è su <http://www.pedagogiadellarealta.it/articles.asp?id=6>

Il presente documento è un *Occasional paper* del Progetto *Pedagogia della realtà* (<http://www.pedagogiadellarealta.it>). Il documento è diffuso sotto licenza *creative commons*. La sua riproduzione, distribuzione, comunicazione al pubblico ed esposizione in pubblico sono consentite a patto che ne venga citata la fonte. Non è consentito utilizzarlo a fini commerciali oppure alterare o trasformare il file pdf o usarlo per crearne un'altra. Il testo completo della licenza è su <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/legalcode>

I. Passo 1. L'incontro con il prof

È il primo passo: senza una assegnazione della tesi da parte di un docente difficilmente potrete laurearvi.

Chiedete in giro e cercate di capire se il prof permette di solito allo studente di suggerire un argomento (spesso succede) e, in caso affermativo, non fatevi lasciare impreparati, arrivando all'incontro con un paio di proposte non troppo vaghe – ma neanche eccessivamente dettagliate – di un possibile lavoro.

Nel corso del colloquio siate propositivi. Anche nel caso il prof vi assegni un argomento che non avevate in mente cercate di capire dove vuole andare a parare, cercando al contempo di individuare gli aspetti dell'argomento che potrebbero esservi maggiormente congeniali.

Sappiate comunque che per lo studente medio capire quello che il prof ha in testa è una impresa titanica. Qualunque domanda facciate in sede di colloquio e per quanto possiate uscire dallo studio del prof con le idee chiare, è scientificamente dimostrato che lo studente torna a casa più confuso di prima. La maggior parte dei dubbi si chiariranno per la strada.

II. Passo 2. No all'ansia

Non sono mai riuscito a capire come sia possibile che i miei primi due incontri con le laureande (eh, sì: sono quasi solo laureande. Chi mi invidia non sa cosa possa significare ☺) si perdano per tranquillizzare le persone. Cerchiamo di riportare la cosa ai suoi contorni di realtà.

È la cosa più normale del mondo che non sappiate fare una ricerca. L'università italiana è studiata a tavolino per dare una conoscenza di insieme delle discipline ma non vi si impara il piacere e il metodo della ricerca. Le scene di panico di laureandi e laureande in

sala professori sono dovute semplicemente al fatto che non sapete a cosa state andando incontro perché semplicemente nessuno studente ha mai fatto ricerca.

Adesso che lo sapete non preoccupatevi, o almeno, sapendo che è perfettamente normale non preoccupatevi di preoccuparvi. Grazie.

III. Passo 3. Chiarirsi le idee

Se abbiamo risolto tutte le problematiche preliminari possiamo passare al sodo.

Il prof mi ha detto di scrivere una tesi sul senso del gusto. Che vorrà ddi?

Premessa. Fare una ricerca significa documentarsi. Buona parte dei materiali di documentazione si trovano in biblioteca e per i più sfortunati si trovano in archivio. Ergo è necessario allontanarsi dal computer e dalla Play Station per recarsi in questo mondo magico che sono le biblioteche.

Aspettatevi uno studio di biblioteca lungo, faticoso e il più delle volte divertente.

Qui va aperta una parentesi sui laureati delle lauree triennali. RadioLibretto ha mandato in onda notizie false sulla tesi triennale. La tesi triennale non è la versione per deficienti della tesi di laurea, ma un lavoro che ha le stesse caratteristiche di scientificità e che –al limite– è più breve della tesi vecchio ordinamento.

Una tesi breve fatta come si deve ha le caratteristiche di un breve articolo scientifico.

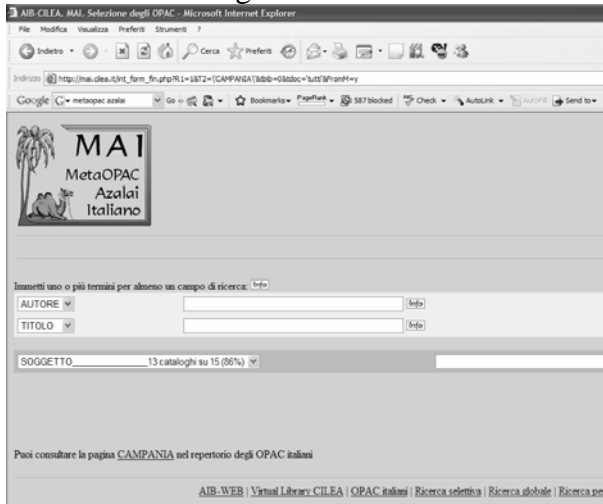
Chiarito che scrivere una tesi significa girare per biblioteche, bisogna scegliere in quale biblioteca andare. Si da il caso infatti che in una città come Milano, Napoli o Roma ne esistano diverse centinaia. Conviene fare una ricerca su di un meta opac, che vi connette al catalogo di un bel numero di biblioteche dalla stessa pagina web.

Trovate un ottimo metaopac a questo link: <http://www.aib.it/aib/opac/mai2.htm>

L'utilizzo è decisamente intuitivo. Vi conviene cliccare su ricerca per regione, selezionare la regione in cui sperate di trovare volumi sull'argomento di interesse e inserire una parola chiave per autore e/o per titolo.

Da qui scoprirete se ci sono titoli interessanti per la vostra tesi e saprete in quali biblioteche indirizzarvi.

Questo studio preliminare non è di approfondimento, ma di orientamento. Vi serve, cioè, per farvi un quadro generale dell'argomento che vi è stato suggerito. Dovreste trascorrere almeno 4-5 giorni di studio in biblioteca (ALMENO) per farvi un'idea dei contorni generali dell'argomento che vi è stato assegnato.



Ora potete passare alla seconda fase del passo 3.

Tutti i laureandi che io seguo devono presentarmi uno schema che illustri il percorso che intendono compiere. Trovate un format su www.nicodemo.eu/schemino.doc

Ovviamente questo schema è soltanto una delle possibili strade per raggiungere l'obiettivo di chiarirsi le idee.

Una volta steso uno schema del genere potrete ritornarci periodicamente come descritto nel passo 5. Non deve essere un vincolo, ma una bussola che mi orienta le fasi di studio successive.

Detto questo, passiamo a spiegare le righe dello schema che propongo:

Testi su cui lavorare. Avrete consultato un certo numero di volumi e siti e non tutti vi serviranno. In questa riga potrete inserire i primi volumi (una decina) e siti che vi serviranno nelle fasi immediatamente successive.

Quali obiettivi di ricerca mi indirizzeranno / Quali ipotesi di ricerca verificare

Un obiettivo di ricerca indica l'aspetto dell'argomento che lo studente intende approfondire.

Ad esempio un obiettivo di ricerca potrebbe essere:

- *analizzare i motivi che conducono alla scelta dell'abito da sposa da parte delle giovani spose*

un altro obiettivo di ricerca potrebbe essere formulato così:

- *approfondire la prospettiva del rapporto tra mente e cervello del premio Nobel J. C. Eccles e del filosofo della Scienza K.R. Popper, con particolare attenzione al ruolo della sensorialità*

o ancora:

- *approfondire il quadro antropologico che connette sensi e facoltà proposto da R. Alvira in Reivindicación de la voluntad e tradotto da Fioravanti in La famiglia istituzione educativa.*
- *proporre delle possibili applicazioni pedagogiche fondate sul quadro che connette sensi e facoltà di R. Alvira*

In qualche caso gli obiettivi di ricerca vanno definiti nei termini di una ipotesi di ricerca da verificare. Ad esempio, ipotesi di ricerca da verificare si esprimono così:

- *verificare se sussistano indizi nel campo della fisiologia umana tali da confermare il quadro antropologico di R. Alvira o singoli aspetti di esso*

o ancora

- *verificare se sussistano elementi di tipo lessicale in lingue di ceppi differenti tali da giustificare l'idea di universali linguistici a supporto del quadro antropologico di R. Alvira o di parti di esso*

L'ultima riga, **possibile divisione in capitoli o paragrafi** non necessita di commento.

IV. Passo 4. Lo studio

Adesso abbiamo una bussola (lo schema) e possiamo cominciare ad approfondire i diversi aspetti che ci siamo dati come focus del nostro lavoro.

Sullo studio posso soltanto suggerirvi di fare il piccolo investimento – o di andarvi a trovare in biblioteca- questi due volumi:

- FIORAVANTI Giuseppe, *Pedagogia dello studio. Considerazioni e spunti per una pedagogia del desiderio*, L'Aquila - Roma, Japadre Editore, 2003
- FIORAVANTI Giuseppe, *Perché leggere! Educazione alla lettura e orientamento bibliografico*, L'Aquila - Roma, Japadre Editore, 1992

Nulla è garantito, ma potrebbe persino capitarvi la ventura di sperimentare il desiderio di studiare (desiderio è infatti il significato della parola latina *studium*).

V. Passo 5. Le citazioni e la bibliografia

Sto studiando una serie di volumi. Come conduco la ricerca?

Qui andiamo sul personale. Il metodo di ricerca è (forse) più personale del metodo di studio e ognuno di voi dovrà trovarne uno.

In questa sede mi limito a suggerire il mio.

Mentre leggo raccolgo citazioni, secondo lo standard che ho scelto (i 'miei' laureandi devono andarsi a prendere gli standard su <http://www.nicodemo.eu/ricevimentotesi.htm>)

Per cortesia, dato che nessuno ci fa caso: le citazioni devono sempre riportare la pagina o il sito internet con data di consultazione da cui sono tratte.

Chi avrà fatto come suggerito più sopra, uno schema una ipotesi di indice all'interno dello schema potrà inserire le citazioni all'interno

della struttura in capitoli e paragrafi pianificata originariamente, e modificarla mentre lo studio procede.

Ogni libro che leggete o consultate va messo in bibliografia.

Fatevi da subito anche un capitolo di sitografia e introducete i siti internet che consultate con la data di consultazione di ognuno.

Conviene che realizziate da subito bibliografia e sitografia perché se credete di farlo alla fine difficilmente ricorderete tutto ciò che è stato consultato.

VI. Passo 6. La struttura – indici e sommario

C'è un tutorial sull'argomento in <http://www.pedagogiadellarealta.it/indici-sommario-word.pdf>

Leggete, leggete, leggete.

VII. Passo 7. Dalle citazioni alla tesi

A questo punto dovrete ritrovarvi un file di Word con una serie di citazioni dotate di nota divise per capitoli, e inservibile così come è. Dei titoli dovrebbero inoltre separare tali citazioni. Mentre continuate a studiare e a raccogliere le citazioni provate a inserire del testo di commento che le colleghi. Ampie citazioni raccolte originariamente potranno essere sostituite da brevi riassunti, oppure da tabelle o schemi di cui, se presi da altri volumi, va riferita la fonte.

Se vi state focalizzando su di un autore potreste raccogliere le citazioni in tabella secondo lo schema

Principi
Fini
Ideali
Obiettivi

Metodi
Tecniche
Strumenti

Figura 1. Il quadro dai principi agli strumenti, caratteristico, secondo Fioravanti, di ogni conoscenza scientifica.

Fonte: FIORAVANTI G., Pedagogia dello studio. Considerazioni e spunti per una pedagogia del desiderio, L'Aquila – Roma, Japadre, 2003

che l'autore che state prendendo in considerazione adotta.

In qualche tesi infatti può risultare utile realizzare una tabella e riportare le citazioni che documentano il quadro di principi, fini, ideali, obiettivi, tecniche e metodi dell'autore sulla colonna di destra, lasciando sulla colonna di sinistra ognuno di questi elementi su di una riga.

Intendo qualcosa di questo tipo:

Principi	
Fine	
Ideale	
Obiettivi	
Metodi	
Tecniche	
Strumenti	

La tesi nasce così: studiando mentre si raccolgono citazioni e le si compara e raccorda, e inserendo commenti.

Alla fine le citazioni non dovranno prevalere quantitativamente sul testo vostro, ma dovranno essere più importanti. Intendo dire che sono le citazioni e il corredo di note e bibliografia a caratterizzare la serietà del lavoro. Non date troppo peso a quello che pensate voi, state tranquilli che non si tratta quasi mai di cose originali.

Piuttosto raccogliete quello che scrive chi ha affrontato l'argomento prima di voi (e il più delle volte con una maggiore maturità scientifica della vostra). Se il materiale ve lo consente potete selezionare quello più rilevante, dato che non avete l'obbligo di ripetere stupidaggini, qualora ne troviate nel corso del vostro studio.

VIII. Passo 8. Introduzione e conclusioni

A questo punto diventa semplice stendere introduzione e conclusioni (che sono l'ultima cosa da scrivere).

L'introduzione deve dare brevemente conto dello stato dell'arte del dibattito nel quale si inserisce la tesi. Al termine di questo paragrafo enunciate gli obiettivi/interrogativi di ricerca.

Le conclusioni rendono conto dello studio realizzato nella tesi nel complesso, e in particolare:

- materiali utilizzati
- eventuali difficoltà di reperimento
- eventuali modifiche apportato agli obiettivi originariamente definiti
- risultati della ricerca (ovvero se le ipotesi di ricerca sono risultate confermate o meno)

IX. Passo 9. Ultimi accorgimenti

Non vi resta che realizzare un lavoro di fino.

Rileggete fino alla noia. Dopo la vostra rilettura date la tesi ad un correttore di bozze volontario perché la rilegga e ne possa correggere gli aspetti formali che di solito sfuggono a chi ha scritto il testo.

Non lo suggerirei a nessun laureando, ma io, prima di consegnare il lavoro, ho predisposto una decina di copie da dare ad amici con esperienza di ricerca filosofica perché evidenziassero cosa poteva essere perfezionato.

Se volete potete aggiungere una citazione (io amo suggerire brevi poesie a tema con la tesi) e dei ringraziamenti nelle prime pagine.

X. Passo 10. Il frontespizio della tesi e del CD

Di solito le università propongono un fac simile di frontespizio.

Per i laureandi dell'Università Suor Orsola di Napoli su

<http://www.nicodemo.eu/ricevimentotesi.htm>

ho pubblicato un fac simile del frontespizio della tesi e del frontespizio del CD.

Gianvincenzo Nicodemo, formatore, collabora con la cattedra di Pedagogia dello studio del prof. Giuseppe Fioravanti presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. È coordinatore del sito di ricerca in ambito pedagogico

<http://www.pedagogiadellarealta.it>

Per contatti:

web - <http://www.nicodemo.eu>

<http://www.laboratoriarcheologici.it>

mail - gianvincenzo.nicodemo@poste.it
